

## Testimonianze di età nuragica nel territorio di Monastir (CA)

Daniele Cinus

**Riassunto:** Il contributo espone una sintetica schedatura delle principali testimonianze protostoriche all'interno del territorio di Monastir. L'obiettivo è stato quello di riesaminare l'evoluzione del paesaggio monastirese per quel che concerne le fasi dell'Età del Bronzo e prima età del Ferro, offrendo una nuova chiave di lettura su alcuni contesti già editi e descritti in passato. L'indagine prende in considerazione e approfondisce gli aspetti legati alla cronologia, rapporti e dinamiche evolutive dei vari agglomerati siti alle pendici e nella sommità del Monte Zara. L'attenzione si è focalizzata nello specifico sul caso di *Bia de Monti* per il ruolo avuto dal manufatto litico configurato a torre nuragica nel contesto della capanna n. 46 e sulla definizione sacrale assunta dall'insediamento di *Is Obias* nei secoli iniziali del I millennio a.C.

**Parole chiave:** Monastir, Monte Zara, civiltà Nuragica, età del Bronzo, età del Ferro.

**Abstract:** The article aims to create a unitary work on the past archaeological literature concerning the phases between the Middle Bronze Age to the Early Iron Age, offering as new interpretation of some of the described contexts. The survey takes into consideration and deepens the aspects related to the chronology, relationships and evolutionary dynamics of the various agglomerations located on the slopes and at the top of Mount Zara. Attention was focused specifically on the case of *Bia de Monti* for the role played by the lithic artefact shaped as a nuragic tower in the context of hut no. 46 and on the sacral definition of the settlement of *Is Obias* in the early centuries of the first millennium BC.

**Keywords:** Monastir, Monte Zara, Nuragic Civilization, Bronze Age, Iron Age.

### INTRODUZIONE

Le prime testimonianze antropiche all'interno dei confini comunali del territorio di Monastir risalgono, tutt'ora, al Neolitico Recente durante l'affermazione della Cultura di San Michele di Ozieri (UGAS 1981: 83; ATZENI EM. 2014: 5). Uno dei principali villaggi era verosimilmente ubicato alla base del Monte Zara. Lungo il costone N della stessa collina fu ricavata una necropoli a *domus de janas* (MANNAI 1905: 80) comprendente sette ipogei funerari, in cui spiccano le grotticelle meglio conosciute con il nome di «*Is Ogas de su monti*» (ATZENI E. 1958: 67-76; 2007: 19, tav. I, fig. 4; ATZENI EM. 2014: 18).

Monastir e le sue antichità sono state materie di studio sin dagli albori del XX sec. (MANNAI, LODDO 1902: 195-203; MANNAI 1905: 80-81) e nel corso del Novecento hanno conosciuto



numerosi contributi scientifici da parte di vari studiosi. I diversi contesti tuttavia, pur essendo abbondantemente noti nell'ambito della letteratura archeologia, non sono mai stati oggetto di una pubblicazione unitaria che riunisse i numerosi lavori operati nel tempo. Il tentativo proposto nel seguente articolo<sup>1</sup> è quello dunque di effettuare una catalogazione e descrizione delle evidenze protostoriche monastiresi (Fig. 1), enucleando alcune criticità interpretative legate nello specifico ai contesti abitativi del Monte Zara. Ad essere presi in esame sono stati i rapporti, le dinamiche evolutive, lo sviluppo diacronico e architettonico dei diversi villaggi con un particolare *focus* sui casi di *Bia de Monti* e *Is Obias*, interconnessi nel momento in cui si registra un abbandono dell'abitato alle pendici del colle a favore di un'ubicazione d'altura tra IX e VIII sec. a.C. L'insediamento fondato sulla cima del rilievo assumerebbe una valenza sacrale e religiosa nella piena età del Ferro, come appare evidente dalle molteplici testimonianze archeologiche emerse durante le campagne di scavo compiute negli ultimi anni. Si è cercato infine di dare una lettura esaustiva al manufatto litico conformato a torre nuragica rinvenuto nella capanna n. 46 dell'agglomerato di *Bia de Monti*, basata su confronti stilistici e cronologici con altri esemplari tipologicamente affini.

## IL TERRITORIO

Il Comune di Monastir presenta una superficie territoriale di 31,64 kmq, confinando a N con il Comune di Nuraminis, ad E con Ussana, a SE per un breve tratto con quello di Serdiana, a S con Sestu, ad W con San Sperate e Villasor (ATZENI G. A., TROGU 2013: 2-3).

L'intero comprensorio è collocato nel margine Sud-orientale della piana del Campidano. Il rilievo più importante è la cima del Monte Olladiri la cui quota massima rilevata è di 235 m<sup>2</sup> (ATZENI G. A., TROGU 2013: 2-6.), segue il Monte Zara con i suoi 226 m, Monte Cabras raggiunge i 215 m e Monte Pedrera quota 126 m. La quota minima è di 51 m, situata in località *Ferraxiu Becciu* lungo il profilo longitudinale del *Riu Flumineddu*. La quota media riferita al livello del mare rilevata per l'intera area comunale è di circa 80 m.

## L'ETÀ DEL BRONZO: CONTESTI ABITATIVI

Per quel che concerne il Bronzo Antico, l'abitato di *Matzeddu* (UGAS 1992: 201-202; 2017: 237-238; PITZALIS 2019: 61) ubicato nell'omonima località, rappresenta uno dei pochissimi esempi in Sardegna in cui è stata riconosciuta la presenza di un villaggio riferibile alla fase Bonnanaro A1 della *facies* di *Corona Moltana*<sup>3</sup> (PITZALIS 2019) che si aggiunge a quelli noti di

---

<sup>1</sup> Il presente contributo richiama in parte alcune argomentazioni e tematiche affrontate dallo scrivente durante la compilazione della tesi di laurea triennale che qui vengono riprese e analizzate nello specifico. Colgo l'occasione per ringraziare il Professor Riccardo Cicilloni per i preziosi consigli e suggerimenti così come i colleghi ed amici N. Donato, V. Matta, Em. Atzeni, G. Cinus, G. Vinci e M. Piga per il supporto scientifico e materiale fornitomi durante la stesura dell'intero lavoro.

<sup>2</sup> Tutte le quote altimetriche riportate per i diversi rilievi sono misurate in relazione al livello del mare (s.l.m.).

<sup>3</sup> La cronologia è tratta dalla tab. 1 edita in UGAS 2005: 12.

*Su Stangioni* di Portoscuso (USAI L. 1996: 614-615) e *Costa Tana* di Bonarcado (SANTONI 1996: 612-613). Sito nel versante occidentale del Monte Olladiri, venne alla luce successivamente ad una aratura operata nel 1969 assieme a frammenti di vasellame e resti di pasto (UGAS 1992: 201-202).

Il Bronzo Medio è attestato in altre località del territorio presso *S'Ollastu*, *Pixina de S'Acqua* ed ancora a Monte Olladiri (LILLIU 1988: 318; UGAS 2005: 66), nel quale mediante raccolta di superficie si è potuta constatare una frequentazione relativa nello specifico alle fasi finali della media età del Bronzo (UGAS 2005: 69).

Dal Bronzo Medio sino al Bronzo Recente, grazie ai materiali rinvenuti, è databile la struttura di tipo capannicolo scoperta durante le indagini compiute nel 2007 presso la collina di San Sebastiano<sup>4</sup>, rilievo con altitudine di 130 m collocato nel confine NW del tessuto urbano di Monastir. La capanna presentava una lunghezza pari a 6,9 m ed una larghezza di 3,5 m, concepita sfruttando e riadattando una depressione naturale del bancone roccioso basaltico-andesitico<sup>5</sup> (ATZENI EM. 2012: 1435-1438).

Il Bronzo Recente e Finale sono testimoniati e documentati ai piedi, a metà versante e sulla vetta del Monte Zara, dove alle precedenti evidenze preistoriche si sovrappose un vasto agglomerato comprendente quattro principali «quartieri» (UGAS 2001: 78) occupanti differenti seppur contigui settori della collina: *Bia de Monti*, *Sa Costa de Su Cadru*, *Sa Pranedda*<sup>6</sup>, *Is Obias* (UGAS 2001: 78) (Fig. 2).

Nel caso specifico di *Bia de Monti* i lavori compiuti alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso per l'allargamento del tratto stradale della S.S. 131, portarono all'individuazione di ben quarantuno edifici abitativi di età nuragica presenti in due settori distinti, A e B<sup>7</sup> (UGAS 1992: 206-207). Nel settore A (Fig. 3), riferibili al Bronzo Recente sono le capanne n. 1, 2, 3 laddove quest'ultima con andamento circolare, dotata di focolare centrale (UGAS 2014: 28) e due nicchie all'interno dell'ambiente, parrebbe un prototipo di quelle capanne delle riunioni sorte in seguito tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro, trovando stringenti confronti con la capanna n. 5 di Sant'Anastasia a Sardara (UGAS, USAI L. 1987: 171-180) o con la capanna n. 80 di *Su Nuraxi* (LILLIU 1955: 284). Sempre nel medesimo settore, troviamo gli edifici denominati  $\alpha$  e  $\beta$ , archeologicamente piuttosto significativi visto che in essi è documentato l'impiego di mattoni d'argilla, i c.d. *ladiris*<sup>8</sup> (UGAS 1992: 210-211; UGAS 2014: 30), utilizzati per l'alzato dei muri sopra gli zoccoli in pietra realizzati con l'ausilio del basalto

---

<sup>4</sup> L'altura prende il nome dalla chiesetta seicentesca ubicata sulla sommità intitolata al santo martirizzato nel III sec. d.C.

<sup>5</sup> Il ritrovamento di alcuni sporadici reperti lascia ipotizzare una frequentazione del colle già a partire dall'età del Rame.

<sup>6</sup> In questa località sono presenti lungo il costone meridionale del Monte Zara due grandi cisterne circolari realizzate come riserve idriche: UGAS 2001: 78.

<sup>7</sup> Il cantiere archeologico ebbe luogo nel biennio 1986-87 sotto la direzione scientifica di G. Ugas allora funzionario dalla Soprintendenza Archeologica.

<sup>8</sup> Sull'argomento si veda anche il contributo di LEONELLI 2018: 186.

locale (UGAS 1992: 210; MORAVETTI 2015: 42). Nel settore B (Fig. 4) per le sacche 32S e 34S si è proposta una destinazione abitativa (UGAS 1992: 208) e per via di una profondità di 0,50 m ca. rispetto al piano di calpestio esterno, questi ambienti sono stati definiti semi-ipogeici (DEPALMAS 2012: 146). Ancora nell'area B, a svolgere un ruolo di prim'ordine stavolta durante il Bronzo Finale è l'edificio  $\gamma$  (UGAS 2016: 441, fig. a) (Fig. 5): la struttura era ubicata nei pressi di un declivio naturale e l'altezza residuale delle pareti che raggiungeva i 2,20 m nel lato SW, portò ad avanzare l'ipotesi che si trattasse di un complesso fortificato. La presenza nel vano S. 41 di una feritoia confermerebbe la natura difensiva della costruzione (UGAS 1992: 211-212).

Oltre agli insediamenti sopraccitati, ulteriori località in cui è documentata la frequentazione o esistenza di evidenze archeologiche dell'età del Bronzo sono: *Mitz'a Morta*, *Mitz'e Corixi*, *Mixeddu*, *Margatzori*, *Su Nuraxi*, *Sa Murta*, *Santu Iroxi*, *Su Fraigu*, *Bidda de Nuxis*, *Su Gutturreddu de Su Para*, *Santu Sadurru* (ATZENI EM. 2014: 30-39).

Allo stato attuale delle ricerche, per Monastir è attestata la presenza di appena tre nuraghi semplici (ATZENI EM. 2014: 5): *Cannas Beccias*, San Mauro, *Su Cuccumenu*.

Il nuraghe di *Cannas Beccias* trae il proprio nome dalla zona posta a N dell'attuale abitato, nei pressi della S.S. 466. A quota 70 m fu indagato nel 1982 ma ad oggi si conserva solamente il filare di base della parte W dell'edificio. La lettura planimetrica risulta difficoltosa a causa della fitta vegetazione e dall'accumulo nei pressi del monumento di un deposito di rifiuti moderni (ATZENI EM. 2014: 20).

San Mauro trova collocazione territoriale in località *Terras Noas*, ad E rispetto al centro monastirese. Sito nei pressi del *Riu Flumineddu* a quota 83 m, è riconoscibile ancora in alcuni tratti murari del paramento esterno. Nei pressi della struttura si segnala il rinvenimento di alcuni frammenti ceramici riconducibili al Bronzo Recente (ATZENI EM. 2014: 19).

Il nuraghe monotorre di *Su Cuccumenu* (Fig. 6) è ubicato sulla sommità dell'omonima collina, posta geograficamente a metà strada tra il Monte Olladiri ed il Monte Zara. Il primo a darne notizia fu nel 1905 Edoardo Mannai riferendo di aver rinvenuto [...] quattro teste di mazza frammentate, due liscioi, un pestello e moltissimi frammenti di rozze stoviglie [...] (MANNAI 1905: 81). Cinquant'anni più tardi nell'estate del 1957, una nuova ricognizione di Enrico Atzeni portò all'individuazione di altri strumenti litici e [...] cocci di terrecotte nuragiche [...] (ATZENI E. 2007: 21). Dopo più di mezzo secolo dall'ultima breve segnalazione dello studioso, è stato comunque possibile annotare ed osservare alcune delle principali caratteristiche e peculiarità del nuraghe, soprattutto dal punto di vista architettonico e per l'interazione che esso presenta con il paesaggio circostante. Edificato sul margine SE del rilievo a quota 190 m, venne sfruttato il costone roccioso<sup>9</sup> affiorante quale base dell'intera struttura che presenta un'unica torre circolare con diametro N-S di 9,50 m ed

---

<sup>9</sup> È noto come la maggior parte dei nuraghi monotorre a *tholos* siano realizzati direttamente sul bancone di roccia naturale. Raramente vengono concepite delle fondazioni sulle quali costruire l'edificio: DEPALMAS 2018: 56.

E-W di 10,10 m. Il suo ingresso si apre probabilmente nel lato SE: in questo tratto infatti il profilo murario sembra interrompersi per poi riprendere a S.

Si conservano in elevato tre filari di blocchi in opera ciclopica e poliedrica ricavati dalla pietra andesite locale, disposti a filari orizzontali non sempre regolari. Si nota l'impiego di conci lavorati quasi esclusivamente nel paramento orientale dell'edificio. Probabilmente una scelta e volontà edilizia per sopperire al cospicuo dislivello del margine NE/E dell'altura.

Un recente studio del monumento attraverso ricognizioni e rilevamenti sul campo, ha consentito l'elaborazione di una planimetria inedita (Fig. 7) accompagnata da un'analisi ricostruttiva ed interpretativa. Il rilievo grafico non permette tuttavia di cogliere il reale diametro interno e lo spessore murario dell'impianto anche a causa di un ingente strato di crollo e terra che rende illeggibile la disposizione degli ambienti.

In assenza di ulteriori dati e materiali di contesto, la datazione di *Su Cuccumenu*<sup>10</sup> può essere eseguita su base comparativa e mediante confronti architettonici i quali attesterebbero la realizzazione della struttura alle fasi conclusive del Bronzo Medio<sup>11</sup> (USAI A. 2015: 60), quando nell'isola si assiste all'innalzamento dei nuraghi monotorre ma certamente non oltre il XIII sec. a.C.

#### CONTESTI FUNERARI

Quale luogo di dimora ultraterrena, le popolazioni l'età del Bronzo edificarono presso il versante SW del colle di *Pedreru* l'omonima tomba dei giganti. Già agli inizi degli anni Duemila Giovanni Ugas (UGAS 2001: 79) ipotizzava la destinazione funeraria del monumento, rinvenuto in maniera fortuita nel 1991. La tesi fu confermata dagli scavi successivamente eseguiti nel biennio 2009-2010<sup>12</sup> (ATZENI EM., SONEDDA 2017: 169-171).

La tomba di *Pedreru* (Fig. 8) si presentava inizialmente coperta dal crollo del paramento murario sinistro della stessa oltre che da un accumulo di pietrame formatosi nel corso del tempo. L'indagine archeologica ha permesso di constatare l'utilizzo di una tecnica edilizia a filari con l'impiego di blocchi in roccia andesitica locale di diverse dimensioni, leggermente

---

<sup>10</sup> Non è da scartare una possibile riclassificazione del monumento in quegli edifici noti nella letteratura archeologica come «torre-capanna»: MELIS M. G. 2000: 114. È il caso di *Sa Corona* di Villagrecu, struttura indagata negli anni Sessanta del secolo scorso: ATZENI E. 1966; LILLIU 1988: 133. Lo studio dei materiali nuragici rinvenuti durante lo scavo permette di datare la sua edificazione ai momenti finali del BM (CARTA 2015), arco cronologico nel quale si attesterebbe anche l'erezione di *Su Cuccumenu*. Questa tendenza costruttiva di capanne con planimetria circolare, realizzate con zoccoli di pietre e coperte da un'intelaiatura lignea rivestita talvolta da argilla come nel contesto di *Sa Corona*, è stata documentata anche in una struttura adiacente al nuraghe arcaico di Monte Atzei a Narcao (CICCONE 2008). Appare bensì evidente come *Su Cuccumenu* facesse parte di una complessa rete difensiva riconducibile al controllo territoriale del versante occidentale della fossa campidanese: (UGAS 2005: 78; CARTA 2014).

<sup>11</sup> Nello specifico ci si riferisce al BM3 e BR, fase compresa tra il 1500-1200 a.C. definita di «maturità». Per la cronologia si veda anche DEPALMAS 2015: 81; 2018: 58-59.

<sup>12</sup> Gli scavi avvennero sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica (Dott.ssa M. Canepa) e diretti sul campo dalla Dott.ssa Em. Atzeni, coadiuvata dall'assistenza antropologica del Dott. E. Sonedda.

sbozzati nei lati lunghi e lavorati con maggior perizia e precisione nel fondo. Il monumento funerario, di forma rettangolare allungata, presentava una lunghezza esterna di 9,05 m ed una lunghezza interna della camera funeraria di 8,10 m. La larghezza è variabile e va progressivamente a restringersi dall'ingresso fino alla parte terminale della tomba, compresa all'interno di valori che oscillano da 0,85 m a 1,20 m (ATZENI EM., SONEDDA 2017: 169). Proprio la parete di fondo conserva nove filari con un'altezza massima di 2,10 m mentre le pareti laterali presentano quattordici filari che si elevano sino a 1,50 m circa. Per via della loro irregolarità, vennero inzeppati con del pietrame probabilmente per dare maggior solidità all'intera struttura.

L'analisi dei resti ossei ha permesso di riconoscere la deposizione di almeno 136 individui, identificazione eseguita in base al numero degli astragali destri. Carie e tartaro costituiscono le principali patologie dell'apparato dentario che presenta una medio-elevata usura, così come sono stati riconosciuti indicatori di stress funzionale sintomo di un continuo sollevamento e trasporto di gravosi carichi<sup>13</sup>. Oltre ai risultati appena descritti, lo scavo ha restituito in termini di cultura materiale sette schegge d'ossidiana, nove punteruoli in bronzo e dodici frammenti di ceramica (ATZENI EM., SONEDDA 2017: 169).

Per tipologia ed affinità architettoniche il sepolcro monastirese può essere facilmente confrontato con la T. 6, monumento funerario ubicato all'interno dei confini comunali di San Sperate meglio conosciuto come la c.d. «Tomba dei Trecento<sup>14</sup>» (UGAS 1993: 109-115). Distanti appena quattro chilometri l'una dall'altra, entrambe le sepolture presentano un corridoio rettangolare ed un orientamento ancora a NW ma le dimensioni della tomba ubicata in località *Su Fraigu* risultano nettamente inferiori con una lunghezza esterna di 4,80 m, larghezza di 1,50 m ca. ed un'altezza residuale di appena 1,40 m (UGAS 1993: 103-104).

Tuttavia, i resti ossei rinvenuti all'interno risultano essere in numero maggioritario come si può ben evincere dall'epiteto conferito in seguito al monumento. Il suo utilizzo appare però nettamente limitato ad un arco temporale di appena cinquant'anni. Questo ha fatto supporre il verificarsi di un evento improvviso come una guerra o un'epidemia, che portò rapidamente alla sua edificazione (UGAS 1993: 111-112).

#### L'ETÀ DEL FERRO: CONTESTI ABITATIVI

La prima età del Ferro e nello specifico la fase Geometrica, è documentata in località *Bia de Monti*. Durante i lavori di scavo del 1986-87, accanto agli edifici del Bronzo Recente e Finale in precedenza descritti, trovava spazio un'unica struttura, la n. 17: databile agli inizi del IX

---

<sup>13</sup> Le patologie all'apparato dentario sono state eseguite su un campione di 3162 denti.

<sup>14</sup> Al confine con Monastir in località *Su Fraigu*, la T. 6 fu individuata a seguito di lavori per la costruzione all'attuale cavalcavia presso il km 16 della S.S. 131. Lo scavo fu realizzato con il finanziamento del Ministero ai Lavori Pubblici assegnati al Compartimento ANAS di Cagliari. L'indagine durò dal giugno 1985 al luglio 1986.

sec. a.C., presentava una planimetria reniforme di 18 m x 8 m, identificata come una costruzione di carattere e destinazione sacrale<sup>15</sup> (UGAS 1992: 207).

Successivamente nel biennio 1992-93, una seconda indagine portava alla luce ancora nel villaggio suddetto, un ulteriore contesto archeologico denominato Settore D<sup>16</sup> (UGAS 2001: 79), collocato più a monte rispetto alla precedente area esplorata fortunatamente risparmiato dal taglio antropico operato pochi anni prima per il passaggio ed allargamento della S.S. 131. Furono individuate diverse strutture, la n. 42, 50, 51, 52 tutte costituite da una pianta non pienamente leggibile. L'unico ambiente oggetto di indagine approfondita fu la capanna n. 46 (UGAS 2001: 80; LEONELLI 2012b: 368-369) (Fig. 9): di planimetria circolare presentava un muro perimetrale del diametro esterno di 9,80 m con uno spessore di 1,10 m, costruito in pietre trachitiche poste in opera con l'ausilio di malta di fango (UGAS 2001: 81). L'ingresso si conservava solo in parte ed all'interno sono state rinvenute e riconosciute diverse aree di utilizzo: nel lato N era posizionata una banchina impiegata come piattaforma per attrezzi o derrate alimentari, a cui si addossa a NE, ad un'altezza inferiore, un aggiuntivo piano intonacato definito come panchina da lavoro. Nel tratto E era ubicata una struttura sopraelevata rispetto al piano pavimentale in cattivo stato di conservazione, interpretata come un forno<sup>17</sup> (UGAS 2001: 82). La fornace restituisce un rilevante elemento architettonico costituito da un capitello a gola in arenaria, riutilizzato come basamento per l'arco della bocca del forno sopraccitato (UGAS 2001: 84). La parte SE dell'ambiente era invece con tutta probabilità adibita a diverse attività domestiche. Nel lato W era presente uno spazio di forma irregolare interpretato come una nicchia di non chiara funzione (UGAS 2001: 80). La copertura della capanna n. 46 era realizzata molto probabilmente con un tetto stramineo tramite l'impiego di legname e canne. La modesta potenza muraria di appena 1,10 m escluderebbe infatti l'ipotesi di una copertura a volta (UGAS 2001: 85). La stratigrafia della struttura non presentava un contesto chiuso a causa di interventi d'aratura o possibili scavi clandestini. Il pavimento più antico, realizzato 0,40 m più in basso rispetto al piano di frequentazione esterno, presentava un battuto d'argilla datato alle fasi iniziali del IX sec. a.C., a cui si sovrapposero successivi battuti sempre in argilla in un arco cronologico compreso tra la fine del IX e prima metà dell'VIII sec. a.C. (UGAS 2001: 81).

Contemporaneo alle strutture della tarda età nuragica dell'agglomerato di *Bia de Monti* appare l'edificio n. 160 (UGAS 2012: 197-246) (Fig. 10), ubicato nelle pendici occidentali del Monte Olladiri e oggetto di indagine archeologica sul finire degli anni Sessanta del secolo scorso. Lo scavo mise in luce una struttura databile alla piena età Geometrica (Ugas 2012: 189), costituita

---

<sup>15</sup> L'autore afferma la probabile presenza, in età neolitica, di una *domus de janas* contenente al suo interno una figurina fittile e frammenti ceramici pertinenti alla cultura di Ozieri. L'ipogeo sarebbe stato poi distrutto in antico al momento dell'edificazione proprio della struttura n. 17.

<sup>16</sup> La campagna di scavo venne effettuata dall'Ottobre 1992 sino all'Aprile del 1993, finanziata dall'Assessorato Regionale al Lavoro in accordo tra la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e la Regione Autonoma della Sardegna.

<sup>17</sup> Sull'argomento si veda anche BAGELLA, CAPPALÀ 2012: 1384.

da uno zoccolo di pietrame e alzato in mattoni d'argilla<sup>18</sup> che tagliava strutture infossate di epoche precedenti<sup>19</sup> (UGAS 2012: 189-190).

#### TESTIMONIANZE ARCHITETTONICHE

A causa dell'assenza di ulteriori impianti abitativi, strutture e edifici, se si escludono gli esempi citati in precedenza, il quadro architettonico monastirese in riferimento all'Età del Ferro appare piuttosto scarno. Tuttavia, in tempi recenti, ricerche di superficie così come alcune campagne di scavo hanno restituito una realtà ben più ricca e articolata, che doveva necessariamente esistere in antico di cui oggi sono rimaste solamente poche tracce.

Tale documentazione proviene esclusivamente dal sito di *Is Obias* (UGAS 2001: 79) che trovava spazio sulla sommità del Monte Zara. Il toponimo trae origine dalla piantumazione di diversi olivastri avvenuta durante il secolo scorso in uno spazio di circa 550 mq. Ricognizioni di superficie mostrano la presenza di diversi conci lavorati (Fig. 11) in andesite locale sparpagliati in maniera erratica all'interno dell'area<sup>20</sup> (CHIESA 2015) sopraccitata ma è attraverso l'indagine archeologica (FARCI, MORITTU 2013: 103-138; CHIESA 2015; 2016; 2017a: 166-167; 2017b; 2018) che sono emersi nuovi dati ed elementi che aggiungono importanti tasselli alla comprensione del contesto di *Is Obias* durante la prima età del Ferro.

Nel corso del primo cantiere di scavo<sup>21</sup>, vennero alla luce i resti di una porta monumentale con accesso costituito da una curvatura in direzione N-NW (FARCI, MORITTU 2013: 103), entrata raccordata lateralmente da due murature recintorie a doppio paramento dotate di uno spessore compreso tra i 2 m e 2,10 m (FARCI, MORITTU 2013: 104). Gli elementi architettonici degni di nota sono certamente costituiti da diversi conci della tipologia a T e ad L finemente lavorati, riutilizzati nell'ingresso sopraccitato. Oltre ai diversi blocchi isodomi, lo scavo metteva in luce quella che è stata interpretata come tavola votiva<sup>22</sup> (FARCI, MORITTU 2013: 104) (Fig. 12), per la presenza nella sua superficie di una serie di fori atti ad ospitare in origine figurine bronzee.

---

<sup>18</sup> L'utilizzo di mattoni crudi non si limita dunque al solo contesto di *Bia de Monti* ma compare anche della vicina località di *Is Fogaias* presso il Monte Olladiri. La ricerca archeologica avvenne attraverso un saggio compiuto nel terreno lotto Cabras mappale n. 37 del Foglio Catastale n. 23 nel 1969 dall'allora studente G. Ugas diretto dal Professor F. Barreca in qualità di Soprintendente alle Antichità delle Provincie di Cagliari e Oristano e docente di Archeologia fenicio-punica all'Università di Cagliari.

<sup>19</sup> L'autore data tali strutture al Bronzo Finale e al Neolitico Finale in base ai reperti rinvenuti.

<sup>20</sup> L'area in esame è di ca. 2000 mq.

<sup>21</sup> Lo scavo fu condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano tra il giugno 2011 e gennaio 2012 sotto la direzione scientifica della Dott.ssa M. Canepa ed eseguito sul campo dalle Dott.sse F. Farci e C. Morittu.

<sup>22</sup> Altri elementi lapidei destinati ad alloggiare statuine votive sono stati rinvenuti a Villagrande Strisaili nel sito di *Sa Carvaredda*: FADDA 2006: 57 e *S'Arcu 'e is Forros*: SALIS, USAI L. 2015: 120, fig. 2, nel santuario di *Abini* a Teti: FADDA 2007: 54, in quello del Sulcis-Iglesiente di *Matzanni* nel territorio di Vallermosa: NIEDDU 2007: 19, presso la fonte sacra di *Su Tempiesu* a Orune: FADDA 2013: 56, fig. 84 e nel santuario nuragico di Monte Sant'Antonio a Siligo: FADDA 2013: 160.



Le successive ricerche scientifiche<sup>23</sup> hanno permesso la rimozione di buona parte degli strati di crollo, documentando come nello stesso angolo orientale in cui è ubicato il concio a T, vi sia [...] una lastra calcarea con incastri per i montanti fissi e con l'incavo per il cardine di chiusura, a formare la soglia [...] (CHIESA 2015: fig. 3) (Fig. 13). Alla base della tavola delle offerte viene liberato dai detriti l'ingresso di una canaletta, nel quale confluivano le acque meteoriche a dimostrazione di un riutilizzo anche della lastrina in funzione del piccolo condotto idrico (CHIESA 2016: fig. 4). Meritevoli di menzione sono due bacili (CHIESA 2015: fig. 2; 2016; 2018) (Fig. 14) in arenaria pertinenti a quelle conosciute in letteratura scientifica come «rotonde con bacile»<sup>24</sup>, strutture ad andamento circolari caratteristiche proprio dell'età del Ferro. Entrambi tuttavia risultavano in stato lacunoso e fuori contesto. In un caso si registra ancora un reimpiego<sup>25</sup> come materiale da costruzione.

#### LA CULTURA MATERIALE

Le varie campagne di scavo descritte nei precedenti paragrafi hanno permesso una catalogazione di reperti essenziale per la comprensione e datazione delle diverse manifestazioni antropiche riferibili al periodo esaminato in questo contributo.

Nel caso di *Bia de Monti* parliamo di elementi non certo comuni nell'ambito del patrimonio archeologico isolano come i quattro frammenti di importazione micenea<sup>26</sup> provenienti dalla

---

<sup>23</sup> Le indagini ripresero nel 2015 e proseguirono senza soluzione di continuità in quattro diverse campagne di scavo sino al 2018, sempre effettuate nel mese di settembre da parte della Cattedra di Archeologia dell'Italia Preromana dell'Università degli Studi di Milano sotto la direzione scientifica della Prof.ssa F. Chiesa grazie alla concessione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud Sardegna nelle persone delle Dott.sse G. Salis e M. Canepa.

<sup>24</sup> Si tratta di edifici di forma circolare contraddistinti da un bancone sedile perimetrale lungo la muratura interna della camera, caratterizzata da un bacile monolitico ubicato al centro dell'ambiente. Il caso più celebre è certamente rappresentato da *Sa Sedda 'e sos Carros* di Oliena che oltre al bacile consta la presenza di sette protomi di ariete scolpiti in alto rilievo lungo il profilo interno del vano, dai quali un tempo sgorgava l'acqua che andava a riempire lo stesso bacile. Oltre al contesto nuorese non mancano tuttavia altri confronti come le rotonde con bacile dei siti di *Abini* a Teti o ancora quelle dislocate all'interno del villaggio di *Su Nuraxi* di Barumini. Sull'argomento si veda TARAMELLI 1985: 323-328; PAGLIETTI 2009: 335-354; SALIS 2012a: 549-559; SALIS 2012b: 1-10.

<sup>25</sup> Nello specifico il bacile si trova incastonato verticalmente nell'USM 24, limite occidentale dell'ambiente rettangolare *Beta* edificato con tutta probabilità in piena età punica come testimoniato dall'elevata percentuale di coppe in vernice nera rinvenute al suo interno.

<sup>26</sup> I reperti di importazione dell'età del Bronzo di *Bia de Monti* si aggiungono a quelli già noti in contesto sardo, provenienti dai siti di *Antigori* a Sarroch, nuraghe *Arrubiu* di Orroli e ancora *Corti Beccia* presso Sanluri. Si vedano in merito all'argomento i contributi di FERRARESE CERUTI 1981: 606; LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993: 122-147; UGAS 1982: 40.

sacca 34 del Settore B (UGAS 1992: 210)<sup>27</sup>. Ancora la sacca 34 e la struttura 25 restituiscono frammenti di rame pertinenti a dei lingotti *ox-hide*<sup>28</sup> (UGAS 1992: 210).

Dal sito di *Is Obias* le principali testimonianze edite relative all'età del Ferro provengono esclusivamente dall'indagine dell'US 12<sup>29</sup> (FARCI, MORITTU 2013: 108). Messa in luce nell'ambiente sub-circolare denominato *Alpha*<sup>30</sup> (CHIESA 2016; 2018), lo strato conteneva materiali ascrivibili all'VIII sec. a.C.

I reperti rinvenuti in stato frammentario rimandano a forme vascolari quali anfore piriformi e brocche *askoidi* (FARCI, MORITTU 2013: 108) di cui permangono le anse (Fig. 15) finemente decorate da motivi a zig-zag, a spina di pesce, a falsa cordicella e piccoli cerchielli, sintassi decorativa tipica della fase dell'Orientalizzante Antico (UGAS 2009: 170, tab. 1). Spiccano i resti di un collo riferibile ad una forma chiusa che appare di pregevole fattura per la decorazione ed ingubbiatura della sua superficie (FARCI, MORITTU 2013: 113) (Fig. 16) e il frammento di manico pertinente ad un mestolo (FARCI, MORITTU 2013: 112) che troverebbe confronti tipologici e cronologici con un esemplare proveniente da *Su Mulinu*<sup>31</sup> di Villanovafranca. L'US 12 restituisce anche frammenti di ceramica da cucina di matrice fenicia<sup>32</sup> (FARCI, MORITTU 2013: 106).

Passando in rassegna alcuni materiali rinvenuti dal lotto Cabras ubicato in località *Is Fogaias* alla base del Monte Olladiri, si menzionano una brocca *askoide* (UGAS 2012: 191) con motivi a *chevrons* e zig-zag e una fiasca lenticolare<sup>33</sup> (UGAS 2012: 198) ancora con decorazione a *chevrons* realizzata con uno schema a X. Entrambi i recipienti sono inquadrabili sulla base di diversi confronti tra la fine del VII e i primi decenni del VI sec. a.C.<sup>34</sup> (Fig. 17).

Ritornando al contesto di *Bia de Monti*, gli scavi operati negli anni Novanta del secolo scorso misero in luce assieme alla capanna n. 46 anche il suo prezioso contenuto, in cui tra i

---

<sup>27</sup> K. Kilian sostiene che i presunti frammenti micenei di Monastir siano di matrice argolide. La loro classificazione appare tuttavia incerta in assenza di analisi archeometriche: VAGNETTI 2018: 317. Sulla loro cronologia G. Ugas propone il MIC IIIB, ma è più probabile una datazione ribassata al MIC IIIB-IIIC in quanto il Bronzo Recente in Sardegna si colloca in un arco temporale compreso tra i due periodi. Per un approfondimento BENGTON 1989: 19; RE 1998: 287-290; CULTRARO 2006: tab.1.

<sup>28</sup> In LUGLIÈ, LO SCHIAVO 2009: 261, fig. 4 è presente la carta di distribuzione dei lingotti *ox-hide* rinvenuti in Sardegna.

<sup>29</sup> L'US 12 è stata l'unica ad essere stata interamente scavata ed era limitata entro un'area di circa 50 mq., compresa nei quadrati 9/10 T.

<sup>30</sup> Tale denominazione avviene solamente nel 2016 durante gli scavi dell'Università degli Studi di Milano mentre i reperti descritti sono stati rinvenuti durante le ricerche del 2011-2012.

<sup>31</sup> Il mestolo del nuraghe di *Su Mulinu* è stato rinvenuto all'interno della torre F associato ad altri materiali come un vassoio ombelicato a sette beccucci decorato internamente: SABA 2015: 55, figg. 2,3; UGAS, SABA 2015: 189.

<sup>32</sup> Nello specifico si tratta di due frammenti di pentola, R406 e R489. Sui contatti e relazioni tra le popolazioni nuragiche e fenicie si veda il recente contributo di STIGLITZ 2018: 429.

<sup>33</sup> Frammenti di fiasche decorate analogamente al contesto di Monte Olladiri sono stati rinvenuti anche in altre località dell'agro monastirese: UGAS 2012a: nota 23.

<sup>34</sup> La fiasca si daterebbe in un momento di passaggio tra l'Orientalizzante evoluto fase IIB e l'età Arcaica fase III secondo la cronologia di G. Ugas edita in UGAS 2012b: 170, tab. 1.

numerosi reperti si annovera un manufatto<sup>35</sup> litico configurato a torre nuragica con vasca annessa (UGAS 2001: 87-88) (Fig. 18) collocato nei pressi di una grande mola<sup>36</sup> in granito (UGAS 2001: 81). Ad E dell'ingresso della struttura, erano presenti invece utensili legati ad attività di pesatura e tessitura tra cui numerose fuseruole<sup>37</sup> (UGAS 2001: 80-85) (Fig. 19).

## CONCLUSIONI

Riuscire a decifrare un percorso diacronico prolungatosi per più di un millennio non è compito semplice. Uno degli elementi che forse più colpisce in un contesto così ricco di testimonianze archeologiche è rappresentato, allo stato attuale delle ricerche, dall'esigua presenza di nuraghi. Questo dato è forse imputabile al difficile reperimento di materiale da costruzione e non a caso, il territorio di Monastir, fa parte di un'area con densità di nuraghi compresa tra i valori di 0,01 e 0,10 per kmq<sup>38</sup> (CONTU 1981: 163), costituendo uno di quei novantasei comuni della Sardegna che non possono vantare più di cinque nuraghi nel proprio comprensorio (MELIS P. 2017: 49). È da constatare tuttavia per la maggior parte delle evidenze archeologiche monumentali descritte, l'ingente impiego della trachite andesitica locale per la loro edificazione.

Tali architetture dovevano necessariamente far parte di una complessa rete territoriale che oggi non siamo ancora in grado di percepire pienamente (PERRA 2014: 149-150). Eppure, si può provare ad immaginare un passato tanto remoto prendendo in esame la fase del Bronzo Recente e Finale dove con tutta probabilità, coesistevano realtà quali il nuraghe di *Su Cuccumenu* e le abitazioni dell'agglomerato di *Bia de Monti* in contemporanea con la tomba dei giganti di *Pedrera*<sup>39</sup>, sepoltura collettiva delle popolazioni stanziate nei villaggi limitrofi al monumento funebre.

Le problematiche legate ai contesti della prima età del Ferro appaiono ancor più dense di interrogativi, a partire dal ruolo del manufatto litico configurato a torre nuragica della capanna n. 46 correlata all'abitato sito alle falde del Monte Zara. In anni recenti la comunità scientifica ha rivalutato l'ipotesi relativa al reperto, considerandolo un elemento da attribuire ad una sfera sacrale e rituale. Una funzione non dissimile da quella avuta dal modello-altare

---

<sup>35</sup> G. Ugas definisce il sopraccitato manufatto R. 102 come torchio legato ad attività vinicola. L'ipotesi è data dalla collocazione all'interno della vasca, al momento del suo ritrovamento, di una *oinochoe* trilobata, di una scodella a calotta e di una sostanza nerastra ritenuta dall'archeologo residuo di mosto. Realizzato in pietra arenaria, presenta una lunghezza di 0,93 m, larghezza 0,55 m e 0,88 m di altezza.

<sup>36</sup> La mola R. 103 era adagiata nella parte Nord di quella riconosciuta come panchina da lavoro. Al suo interno era ancora presente il macinello R. 106 usato per la macinazione mentre accanto alla mola si trovava una lastra piatta R. 103a sulla quale si inginocchiava la persona addetta alla molitura.

<sup>37</sup> Il settore è quello denominato H, contenente nello strato 4C una serie di reperti quali frammenti di forme vascolari, ciottoli fluviali e teste di mazza forate utilizzate probabilmente come contrappesi da telaio.

<sup>38</sup> Per una riassuntiva carta di distribuzione sulla densità per kmq dei nuraghi si rimanda a MELIS P. 2017: 48, fig. 28.

<sup>39</sup> Questa ipotesi era già stata enunciata da G. Ugas in UGAS 2001: 79. Un'eventuale analisi al C14 sulle ossa degli inumati di *Pedrera* potrà dire a quale periodo esatto risalga la struttura funeraria.

(UGAS, SABA 2015: 178-179) presente ancora oggi nel vano *e* del nuraghe *Su Mulinu* o dal modello-vasca ubicato nel sito di *Su Monte* a Sorradile (LEONELLI 2012a: 253-256).

Benché esista una evidente corrispondenza da un punto di vista concettuale, è necessario considerare il contesto in cui operava il reperto in arenaria di *Bia de Monti* in quanto «la corretta collocazione nel tempo di un determinato fenomeno, appare strettamente connessa all'interpretazione della comunità e società che ha prodotto quell'oggetto o gruppi di oggetti» (CAMPUS 2012b: 132). La sequenza stratigrafica della capanna n. 46 non presenta nessun elemento che supporti l'ipotesi di una riconversione della struttura in un edificio adibito al culto com'è invece accaduto nel caso di Villanovafranca. All'interno dell'abitazione ai piedi del Monte Zara, tutti i reperti si riferiscono ad attività quotidiane<sup>40</sup> (UGAS 2001: 80) legate alla filatura, molitura di granaglie e conservazione di derrate alimentari.

È tuttavia evidente come l'esemplare litico monastirese non doveva certo essere un manufatto secondario al momento della sua realizzazione se viene rappresentato con puntuali confronti anche nella bronzistica di tipo miniaturistico<sup>41</sup>. Seppur privo della tipica configurazione a scanalature degli spalti e mensoloni lungo la sua superficie, la ricercatezza stilistica e comparazioni tipologiche non lasciano alcun dubbio sulla sua classificazione come modello di nuraghe stilizzato<sup>42</sup>. La presenza di un versatoio e doccia provvisto di canaletta che convogliava il liquido all'interno della vasca sottostante, crea il presupposto di uno strumento legato all'attività vinicola<sup>43</sup>, quantomeno ad un uso pratico, visto e considerato il contesto di rinvenimento, suggerito anche dalla collocazione del c.d. «torchio» nell'area N-NW della capanna (Fig. 20) nei pressi della panchina da lavoro e della grande mola utilizzata per la macinazione del grano.

Nonostante il probabile utilizzo per finalità agricole non è da escludere una simultanea funzione ostentativa del reperto, contemporaneamente simbolo di ricchezza da intendere in termini rurali e quindi economici per la famiglia<sup>44</sup> a cui apparteneva la capanna n. 46 (UGAS 2001: 94). Il manufatto litico potrebbe dunque riflettere quei mutamenti della società

---

<sup>40</sup> È il presupposto che porta a definire la capanna n. 46 come edificio-laboratorio.

<sup>41</sup> In merito a questo confronto, anche il reperto R. 102 di *Bia de Monti* potrebbe riferirsi al Bronzo Finale se venisse dimostrata una sua iniziale valenza sacrale: CAMPUS, LO SCHIAVO 2012: 224. Alcuni archeologi sono concordi nel collocare il fenomeno dei modelli di nuraghe già nel XI sec. a.C. come accade per la capanna delle riunioni del nuraghe Palmavera: CAMPUS 2018: 380. G. Ugas data il c.d. torchio tra la fine del IX e prima metà dell'VIII sec. a.C. Per un approfondimento sulla cronologia si veda: CAMPUS 2012b: 132-133.

<sup>42</sup> Un altare in pietra che trova profonde similitudini tipologiche con quello della capanna n. 46 è il modello di nuraghe rinvenuto nella campagna di scavo 1996-97 nel tempio a *megaron* nel sito di *Oronale* a Norbello: USAI A. 2012: 246-247.

<sup>43</sup> Di recente sono state condotte delle analisi sul manufatto da parte dell'*équipe* di archeobotanica del Centro Conservazione Biodiversità dell'Università di Cagliari che potrebbero chiarire, qualora edite, che tipo di sostanza fosse contenuta nel reperto.

<sup>44</sup> G. Ugas riferendosi ai proprietari dell'abitazione, parla di «gente benestante» per la cura avuta nel ripristino dei battuti pavimentali e per l'intonacatura alle pareti.

nuragica<sup>45</sup> nel momento di passaggio tra l'età del Bronzo e primo Ferro, divenendo una sorta di *status symbol* (CAMPUS 2018: 380) del singolo nucleo familiare nell'ambito di *Bia de Monti*.

Se invece considerassimo il modello in arenaria come oggetto legato ad una sfera culturale, nonostante tutt'ora non ci sia nessun dato che supporti tale ipotesi, la proposta sarebbe accreditata nel momento in cui venisse dimostrato ed individuato il contesto d'uso originario antecedente alla collocazione del manufatto nella capanna n. 46, nella quale avverrebbe il suo declassamento a semplice oggetto d'uso domestico.

Un elemento da non trascurare è infatti il contesto di ritrovamento dei modelli di nuraghe. Nei casi noti e documentati, è evidente come siano esclusivi di ambiti sacrali o comunitari come quelli delle c.d. capanne delle riunioni. Il discorso legato all'attribuzione cronologica non appare invece immediato o di facile soluzione. Alcuni studiosi collocano questi fenomeni rappresentativi già all'ultimo periodo dell'età del Bronzo come documentato con certezza nella capanna n. 80 del villaggio di *Su Nuraxi* e nella n. 5 di Sant'Anastasia a Sardara (CAMPUS 2012b: 132-133) dove l'utilizzo dei modelli in pietra stilizzati si manifesta sin dal Bronzo Finale (USAI L., SABA 2012: 342), certamente in un'epoca in cui la costruzione dei nuraghi era cessata da tempo.

La capanna n. 46 di *Bia de Monti* sarebbe stata destinata a mansioni domestiche e quotidiane sin dal momento della sua realizzazione, come testimonierebbero i reperti presenti nel livello di frequentazione più antico dell'US 4C (UGAS 2001: 81, tab. 1; Campus 2012b: 132), resi in seguito inutilizzabili a causa di un incendio (UGAS 2001: 86). L'evento comportò il rifacimento di una parte dell'edificio e della pavimentazione. Nel nuovo piano di calpestio, l'US 4B2<sup>46</sup>, venne inserito il manufatto litico configurato a torre nuragica.

Tutti i fattori sopraelencati porterebbero infine a considerare la produzione dei modelli di nuraghe non come un fenomeno riferibile ad un momento temporale specifico e limitato ma ad una vera e propria manifestazione artistica e simbolica sviluppatasi in più secoli, tra Bronzo Finale e prima età del Ferro. Il manufatto in arenaria della capanna n. 46 potrebbe costituire quasi un *unicum* se venisse riconosciuto sin da principio parte integrante di una realtà legata ad attività quotidiane, concettualmente opposta ai quei contesti sacrali o collettivi delle capanne delle riunioni in cui i modelli di nuraghe erano collocati al centro dell'ambiente (Campus 2018: 380). In questo caso il reperto sarebbe dunque databile alla fase di ristrutturazione dell'edificio, avvenuta tra la fine del IX e l'inizio dell'VIII sec. a.C. (UGAS 2001: 81). Prendendo in considerazione una sua iniziale e ipotetica valenza sacrale, la fine del IX a.C costituirebbe il *terminus ante-quem* relativo al momento della sua realizzazione.

La complessiva interpretazione e comprensione del villaggio sorto nelle pendici occidentali del Monte Zara, potrà invece essere fornita solo dopo la completa indagine del Settore D

---

<sup>45</sup> Sugli sviluppi e cambiamenti della civiltà nuragica: LO SCHIAVO *et alii* 2010.

<sup>46</sup> Non è da escludere il posizionamento del «torchio» in arenaria all'interno dell'abitazione sin dal principio, nel momento stesso in cui viene eretta la struttura: UGAS 2001: 81, tab. 1.

(UGAS 2001: 101, tav. 4), decisamente più vasto e articolato di quanto non si conosca attualmente.

La componente culturale troverebbe collocazione nel contesto di *Is Obias*, coevo per la fase del IX sec. a.C. a quello di *Bia de Monti*. Infatti, se per l'agglomerato alle falde del rilievo si registra un abbandono improvviso nel corso dell'VIII sec. a.C. (UGAS 2001: 82), l'insediamento collocato sulla cima della collina (Ugas 2001: 79) si dimostra, al contrario, attivo e vitale. Gli elementi che identificano nel sito di *Is Obias* un'area sacra sono molteplici. La topografia dell'abitato in cui si predilige un'ubicazione d'altura rappresenta già di per sé una scelta ben definita (CAMPUS 2018: 377).

I conci a T<sup>47</sup> e a L sono elementi importanti delle architetture nuragiche<sup>48</sup>, sia esse abitative, culturali e funerarie. Nel nostro caso la discriminante può essere rappresentata dall'associazione seppur fuori contesto della tavola delle offerte, delle ceramiche dell'US 12 e dai conci con i bacili. Tali fattori costituiscono degli indicatori distintivi sulla sacralità del luogo nella prima età del Ferro. La lastrina (FARCI, MORITTU 2013: 125, tav. VII, fig. 1) incorporata nell'USM 10 era destinata ad accogliere gli *ex voto* in onore delle divinità come suggerito dagli incavi quadrangolari e rettangolari presenti nella sua superficie. I bacili erano pertinenti alle c.d. rotonde<sup>49</sup>, edifici in opera isodoma di probabile destinazione culturale<sup>50</sup> (NIEDDU 2008: 382; PAGLIETTI: 2009: 351-352; CAMPUS 2012a: 119), definite come le «dimore più ragguardevoli» (UGAS 2009: 173) degli isolati abitativi.

Lungo il costone occidentale del Monte Zara è stata inoltre documentata una scalinata (UGAS 2001: 78) di oltre sessanta gradini nella località di *Sa Costa de Su Cadru*. La gradinata metteva probabilmente in connessione l'adiacente villaggio omonimo<sup>51</sup> e quello di *Bia de Monti* con *Is*

---

<sup>47</sup> Il contesto di *Is Obias* non è l'unico nell'area meridionale della Sardegna in cui si segnala la presenza di conci a T pertinenti a monumenti di cui non si conosce l'impianto originario: SANTONI 1984: 66. Sempre nel sud dell'isola, si può citare un confronto legato alla dispersione di tali manufatti all'interno di un'area ben circoscritta come nel caso del pozzo sacro di *Riu Salliu* a Guasila: NIEDDU 2008: 380.

<sup>48</sup> L'ipotesi di un nuraghe complesso sulla sommità del Monte Zara era stata formulata da G. Ugas in UGAS 2001: 78, formulata per la presenza di alcuni imponenti conci a taglio isodomo dislocati nell'area. La ricerca archeologica dell'ultimo decennio dimostra una situazione differente nella quale non vi è traccia di elementi che farebbero presupporre l'esistenza in antico di un nuraghe. Sembrerebbe prendere forma invece l'esistenza di una «cittadella» fortificata di impianto cartaginese. La cinta muraria citata dall'archeologo, ancora oggi ampiamente visibile in direzione NW rispetto all'insediamento di *Is Obias*, potrebbe essere relativa proprio al sistema difensivo dell'abitato punico e successivamente romano.

<sup>49</sup> Per quanto appaia verosimile la presenza di tali strutture nel caso di *Is Obias*, questa supposizione è solamente ipotetica vista e considerata l'assenza di altri elementi come i sedili. Le indagini di scavo inoltre non hanno, allo stato attuale delle ricerche, evidenziato ancora nessun ambiente circolare che possa ricondurre alle «rotonde», né tanto meno un'*insula* abitativa tipica dei villaggi dell'età del Ferro dove le case si dispongono a raggiera attorno a una corte centrale. È il caso ad esempio di *Sa Sedda 'e Sos Carros* di Oliena: FADDA 2013: 76, fig. 115 e Santa Vittoria di Serri: ZUCCA 1988: 77, fig. 59.

<sup>50</sup> Nello specifico, G. Paglietti riconosce l'associazione tra questi edifici e una componente idrica nelle immediate vicinanze, arrivando a definirle «capanne sudorative».

<sup>51</sup> Raccolte di superficie nel nucleo di *Sa Costa de Su Cadru* documentano la presenza di materiali ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra l'VIII e il VI sec. a.C.: UGAS 2001: 78.

*Obias*, in cui aveva luogo la manifestazione del sacro in un'area ben distinta e separata dove la rampa d'accesso con scalini rappresentava quasi un confine tra l'elemento abitativo e quello religioso.

Sicuramente la piena comprensione di un sito così articolato è resa difficoltosa dalla rioccupazione in epoche successive. Non bisogna tralasciare un dato essenziale ovvero che i reperti architettonici analizzati e descritti, sono stati rinvenuti totalmente fuori contesto e riutilizzati come materiale da costruzione<sup>52</sup>. È plausibile che la porta monumentale<sup>53</sup> sia stata edificata durante la fase cartaginese, assieme ai vari ambienti correlati emersi nell'area NW dello scavo nell'ultima campagna (CHIESA: 2018). Una volta venuto meno il significato culturale dell'insediamento, nell'ambito *Is Obias* si registra uno stanziamento successivo perdurato per quasi mille anni con un'assenza di dati materiali tra i secoli VI e V a.C. Ma è proprio dall'età ellenistica in poi che il sito diviene strategico per il controllo territoriale, commerciale e militare prima in epoca punica e poi romana, ruolo che si protrarrà verosimilmente fino al tardo impero<sup>54</sup>.

DANIELE CINUS

Università degli Studi di Cagliari - Master's Degree Student

daniele.cinus@hotmail.com

---

<sup>52</sup> Questo riutilizzo è testimoniato in altri importanti siti come nell'isolotto di *Su Cardulinu a Bithia* nel quale dei conci a T sono impiegati per la costruzione dell'edificio B di età tardo-punica: CILLA 2015: 274, nel c.d. «tempio di *Tanis*» a Nora: TRONCHETTI 1986: 16-18 ed infine al nuraghe *Sirai*, dove il sistema difensivo del villaggio di epoca Orientalizzante sorto ai piedi del monumento, fu realizzato incorporando parte delle murature dell'età del Bronzo: PERRA 2012: 152-153.

<sup>53</sup> Il sistema fortificato di *Is Obias* nasce con tutta probabilità sotto un programma di impulso e ristrutturazione edilizia che investe nel corso del IV sec. a.C. anche altri importanti contesti come quello di Monte Sirai a Carbonia: BARTOLONI 2004: 57.

<sup>54</sup> Una moneta di età costantiniana datata tra 313-315 d.C. potrebbe costituire il *terminus post-quem* relativo all'abbandono del sito avvenuto nel corso IV sec. d.C.: FARCI, MORITTU 2013: nota 17. In riferimento al periodo romano si menziona il ritrovamento di un miliare di età severiana presso la chiesa di San Giacomo situata al centro del paese nell'attuale via Roma; è probabile la sua correlazione con il tracciato della via *a Karalibus-Turrem*: MASTINO 2005: 337.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ATZENI EM. 2012: Em. Atzeni, *Indagine archeologica in località San Sebastiano - Monastir (CA)*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Volume IV - Posters, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012, pp. 1435-1438.
- ATZENI EM. 2014: Em. Atzeni, *Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale*, Comune di Monastir, Monastir 2014.
- ATZENI EM., SONEDDA 2017: Em. Atzeni, E. Sonedda, *La tomba di Pedrera (Monastir, Ca)*, in G. Paglietti, F. Porcedda, L. Doro (eds.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, 1° Convegno regionale (Serris, 20-22 aprile 2017), Abstract Book Poster*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti», Suppl. n. 2, 2017, pp. 169-171.  
Disponibile su: <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>
- ATZENI E. 1958: E. Atzeni, *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, Galizzi, Sassari 1958.
- ATZENI E. 1966: E. Atzeni, *Il "nuraghe" Sa Corona di Villagrecia*, in *Centro studi per la storia dell'architettura, in Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Cagliari 6-12 aprile 1963)*, Centro di studi per la storia dell'architettura, Roma 1966, pp. 119-124.
- ATZENI E. 2007: E. Atzeni, *La preistoria del Golfo di Cagliari*, Edizioni AV, Cagliari 2007.
- ATZENI G.A., TROGU 2013: G. A. Atzeni, M. Trogu, *Studio geologico, geomorfologico, idrogeologico e di fattibilità geotecnica*, in *Nuovo Piano Urbanistico Comunale con l'adeguamento al PPR e al PAI*, Comune di Monastir, Monastir 2013.
- BAGELLA, CAPPALÀ 2012: S. Bagella, R. Cappalà, *Le capanne 12, 13 e 14 del villaggio nuragico di Santu Antine (Torralba, SS)*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Volume IV - Posters, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012, pp. 1381-1386.
- BARTOLONI 2004: P. Bartoloni, *Monte Sirai* (=Sardegna archeologica. Guide e itinerari 10), Delfino, Sassari 2004.
- BENGTSON 1989: H. Bengtson, *L'antica Grecia. Dalle origini all'ellenismo* (=Le vie della civiltà), Il Mulino, Bologna 1989.
- CAMPUS 2012a: F. Campus, *I monumenti: aspetti architettonici e funzionali*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 113-123.
- CAMPUS 2012b: F. Campus, *La cronologia*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 124-133.
- CAMPUS 2018: F. Campus, *Simbolo di un simbolo: i modelli di nuraghe*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso, Nuoro 2018, pp. 376-383.
- CAMPUS, LO SCHIAVO 2012: F. Campus, F. Lo Schiavo, *Il complesso culturale di Abini*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 218-225.



- CARTA 2014: D. Carta, *Protonuraghi del Campidanu centro-orientale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 25, 2014, pp. 67-80.
- CARTA 2015: D. Carta, *I materiali nuragici del protonuraghe Sa Corona di Biddarega/Villagreca-Nuraminis (CA)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 26, 2015, pp. 43-74.
- CHIESA 2015: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2015*, «FOLD&R» 2015. Disponibile su:  
[http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_4270&curcol=sea\\_cd-AIAC\\_8567](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8567)
- CHIESA 2016: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2016*. «FOLD&R» 2016. Disponibile su:  
[http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_4270&curcol=sea\\_cd-AIAC\\_8893](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8893)
- CHIESA 2017a: F. Chiesa, *Monte Zara (Monastir-Cagliari), Le ricerche dell'Università degli Studi di Milano*, in G. Paglietti, F. Porcedda, L. Doro (eds.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, 1° Convegno regionale (Serri, 20-22 aprile 2017), Abstract Book Poster*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti», Suppl. n. 2, 2017, pp. 166-167. Disponibile su: <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>
- CHIESA 2017b: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2016*. «FOLD&R» 2016. Disponibile su:  
[http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_4270&curcol=sea\\_cd-AIAC\\_10027](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10027)
- CHIESA 2018: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2018*. «FOLD&R» 2018. Disponibile su:  
[http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_4270&curcol=sea\\_cd-AIAC\\_10029](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10029)
- CICCONE 2008: M. C. Ciccone, *Il complesso nuragico di Monte Atzei a Narcao (Cagliari): nota preliminare*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Prestampa, Quartu Sant'Elena 2008, pp. 449-458.
- CILLA 2015: C. Cilla, *Analisi topografica nel territorio dell'antica Bithia (Chia-Domusdemaria)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 26, 2015, pp. 271-297.
- CONTU 1981: E. Contu, *L'architettura nuragica*, in *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica*, Credito italiano/Libri Scheiwiller, Milano 1981, pp. 5-169.
- CULTRARO 2006: M. Cultraro, *I micenei: archeologia, storia, società dei greci prima di Omero*, Carocci, Roma 2006.
- DEPALMAS 2012: A. Depalmas, *Tendenze e sviluppo delle strutture di insediamento nuragiche*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 143-154.
- DEPALMAS 2015: A. Depalmas, *I Nuraghi. Le torri dell'isola*. In M. Minoia, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Delfino, Sassari 2015, pp. 76-83.
- DEPALMAS 2018: A. Depalmas, *Dal nuraghe a corridoio al nuraghe complesso*, in T. Cossu, M. Perra, A.

- Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso, Nuoro 2018, pp. 54-60.
- FADDA 2006: M. A. Fadda, *Il Museo speleo-archeologico di Nuoro* (=Sardegna archeologica. Guide e itinerari 17), Delfino, Sassari 2006.
- FADDA 2007: M. A. Fadda, *Il villaggio nuragico di Abini-Teti. Alla ricerca del tempio perduto*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (eds.), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Quaderni di Aristeo, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2007, pp. 53-61.
- FADDA 2013: M. A. Fadda, *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Delfino, Sassari 2013.
- FARCI, MORITTU 2013: F. Farci, C. Morittu, *L'insediamento di Is Obias sul versante orientale di Monte Zara-Monastir-Cagliari prima campagna 2011-2012*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 103-138.
- FERRARESE CERUTI 1981: M. L. Ferrarese Ceruti, *Documenti micenei nella Sardegna meridionale*, in *Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica*. Credito italiano/Libri Scheiwiller, Milano 1981, pp. 605-612.
- LEONELLI 2012a: V. Leonelli, *Il complesso culturale di Su Monte*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 253-256.
- LEONELLI 2012b: V. Leonelli, *Monte Zara, località Bia de Monti*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 368-369.
- LEONELLI 2018: V. Leonelli, *Pesi e misure*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso, Nuoro 2018, pp. 186-187.
- LILLIU 1955: G. Lilliu, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, Galizzi, Sassari 1955.
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi: dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuova ERI, Torino 1988.
- LO SCHIAVO, VAGNETTI 1993: F. Lo Schiavo, L. Vagnetti, *Alabastron miceneo dal nuraghe Arrubiu di Orroli (Nuoro)*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», Serie IX, vol. IV, fasc. 1, 1993, pp. 122-147.
- LO SCHIAVO *et alii* 2010: F. Lo Schiavo, M. Perra, A. Usai, F. Campus, V. Leonelli, P. Bernardini, *Sardegna: le ragioni dei cambiamenti della civiltà nuragica*, «Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia» 15, 2009, pp. 265-289.
- LUGLIÉ, LO SCHIAVO 2009: C. Luglié, F. Lo Schiavo, *Risorse e tecnologia*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Volume I - Relazioni generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 247-267.
- MANNAI 1905: E. Mannai, *Stazioni neolitiche presso Ussana e Monastir (Cagliari)*, «Bullettino di Paletnologia Italiana» XXXI, 1905, pp. 80-81.
- MANNAI, LODDO 1902: E. Mannai, R. Loddo, *Oggetti litici di Serdiana e "Domus de gianas" di Monastir nella provincia di Cagliari*, «Bullettino di Paletnologia Italiana» XXVIII, 1902, pp.195-203.
- MASTINO 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna antica*, Il Maestrale, Nuoro 2005.
- MELIS M. G. 2000: M. G. Melis, *L'età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*, Soter, Villanova Monteleone 2000.

- MELIS P. 2017: P. Melis, *I nuraghi*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba, (eds.), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Delfino, Sassari 2017, pp. 29-53.
- MORAVETTI 2015: A. Moravetti, *Appunti sulla civiltà nuragica*, in M. Minoia, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Delfino, Sassari 2015, pp. 37-57.
- NIEDDU 2007: F. Nieddu, *Ἀριστον μὲν ὄψωρ. Il santuario nuragico di Matzanni: un tesoro ritrovato*, in *Villa Hermosa, Storia e identità di un luogo*, Comune di Vallermosa, Vallermosa 2007.
- NIEDDU 2008: F. Nieddu, *Il "πόρροο sacro" di Riu Salliu (Guasila - Cagliari). Osservazioni sull'opera isodoma negli edifici cultuali di età nuragica*, in *La civiltà nuragica. Nuove acquisizioni II*, Atti del Convegno (Senorbi 14-16 dicembre 2000), Prestampa, Quartu Sant'Elena 2008, pp. 379-390.
- PAGLIETTI 2009: G. Paglietti, *Le rotonde con bacile d'età nuragica*, «Rivista di Scienze Preistoriche» LIX, 2009, pp. 335-354.
- PERRA 2012: C. Perra, *Indagini nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai di Carbonia (1999-2009): primo bilancio*, in M. G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni, R. Ladogana (eds.), *Giornate di Studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari*, Atti Ricerca e confronti (Cagliari 1-5 marzo 2010), «Archeoarte» Supplemento 2012 al numero 1, pp. 151-166.
- PERRA 2014: M. Perra, *Politica, economia, società nel mondo dei nuraghi*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna nuragica: storia e materiali*, Delfino, Sassari 2014, pp. 137-150.
- PITZALIS 2019: I. M. F. Pitzalis, *La facies del Bronzo Antico di Corona-Bonnanaro: proposta di ricostruzione del set ceramico*, «Layers», 4, 2018, 59-71. Disponibile su:  
<https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3484>
- RE 1998: L. Re, *A catalog of Aegean finds in Sardinia*, in M. S. Balmuth, R. H. Tykot (eds.), *Sardinian and Aegean chronology: towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean. Proceedings of the International colloquium "Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology"*, Tufts University (Medfort, Massachusetts march 17-19 1995), Oxbow, Oxford 1998, pp. 287-290.
- SABA 2015: A. Saba, *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Nuove grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- SALIS 2012a: G. Salis, *Le rotonde con bacile d'età Nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)*, in V. Nizzo, L. La Rocca (eds.), *Antropologia e archeologia a confronto. Rappresentazioni e pratiche del sacro*, Atti del 2° Congresso Internazionale (Roma 20-21 maggio 2011), ESS, Roma 2012, pp. 549-559.
- SALIS 2012b: G. Salis, *Le rotonde con bacile: un nuovo contributo dal villaggio nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros-Oliena*, «FOLD&R» 278, 2012, pp. 1-10. Disponibile su:  
<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-278.pdf>
- SALIS, USAI L. 2015: G. Salis, L. Usai, *Artisti e artigiani della pietra*, in M. Minoia, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Delfino, Sassari 2015, pp. 119-132.
- SANTONI 1984: V. Santoni, *Complesso Mitza Cuccureddus, località Cuccureddus*, in *Villaspeciosa, censimento archeologico del territorio*, Amministrazione provinciale-Assessorato alla cultura, Cagliari 1984, pp. 61-73.
- SANTONI 1996: V. Santoni, *Bonarcado (Oristano), Costa Tana: struttura abitativa di cultura Bonnanaro*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica età del bronzo in Italia*, Atti del Congresso di Viareggio (Viareggio

- 9-12 gennaio 1995), Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 612-613.
- STIGLITZ 2018: A. Stiglitz, *Archeologie degli incontri mediterranei: Nuragici e Fenici*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso, Nuoro 2018, pp. 424-432.
- TARAMELLI 1985: A. Taramelli, "Scavi e scoperte 1922-1939", riedizione anastatica, Delfino, Sassari 1985.
- TRONCHETTI 1986: C. Tronchetti, *Nora*, (=Sardegna archeologica. Guide e itinerari 1), Delfino, Sassari 1986.
- UGAS 1981: G. Ugas, *Notiziario: Monastir-Monte Zara (Bia de Monti, Mitza Morta)*, «Archeologia Sarda» 1, 1981, p. 83.
- UGAS 1982: G. Ugas, *Il nuraghe e i reperti*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Mostra grafica e fotografica (Sanluri 16-26 giugno 1982), Concu, Sanluri 1982, pp. 39-43.
- UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo Medio e Recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius, Cagliari 19-22 novembre 1987), Edizioni Della Torre, Cagliari 1992, pp. 201-227.
- UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni* (=Norax 2), Edizioni Della Torre, Cagliari 1993.
- UGAS 2001: G. Ugas, *Torchio nuragico per il vino dell'edificio-laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto medioevo*, Atti in Memoria di Giovanni Tore (Cagliari 17-19 dicembre 1999), S'Alvure, Oristano 2001, pp. 77-112.
- UGAS 2005: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, Fabula, Cagliari 2005.
- UGAS 2009: G. Ugas, *Il I Ferro in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Volume I - Relazioni generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 163-182.
- UGAS 2012: G. Ugas, *La ceramica tardo-nuragica (orientalizzante finale-arcaica) e le importazioni greche, fenicie ed etrusche da Monte Olladiri-Monastir*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 187-246.
- UGAS 2014: G. Ugas, *La Sardegna nuragica. Aspetti generali*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds.), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Delfino, Sassari 2014, pp. 11-34.
- UGAS 2016: G. Ugas, *Sbardana e Sardegna. I Popoli del Mare, gli alleati del Nordafrica e la fine dei Grandi Regni (XV-XII secolo a.C.)* (= Norax 3), Edizioni Della Torre, Cagliari 2016.
- UGAS 2017: G. Ugas, *La cultura del Vaso Campaniforme e l'antica età del Bronzo in Sardegna*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba, (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti*, Delfino, Sassari 2017, pp. 203-254.
- UGAS, SABA 2015: G. Ugas, A. Saba (eds.), *Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*, Nuove grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- UGAS, USAI L. 1987: G. Ugas, L. Usai, *Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara*, in *La*

*Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II Convegno di Studi “Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo (Selargius, Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari 1987, pp. 167-218.

USAI A. 2012: A. Usai, *Modello dal tempio “a megaron” di Orconale*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 246-247.

USAI A. 2015: A. Usai, *Paesaggi nuragici*, in M. Minoia, G. Salis, L. Usai (eds.), *L'isola delle torri: Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Delfino, Sassari 2015, pp. 58-69.

USAI L. 1996: L. Usai, *Struttura abitativa di cultura Bonnanaro a Su Stangioni di Portoscuso*, in D. Cocchi Genick (ed.), *L'antica età del bronzo in Italia*, Atti del Congresso di Viareggio (Viareggio 9-12 gennaio 1995), Octavo F. Cantini, Firenze 1996, pp. 614-615.

USAI L., SABA 2012: L. Usai, A. Saba, *Il villaggio-santuario di Sant'Anastasia*, in F. Campus, V. Leonelli (eds.), *Simbolo di un simbolo, i modelli di nuraghe*, ARA Edizioni, Monteriggioni 2012, pp. 338-345.

VAGNETTI 2018: L. Vagnetti, *La Sardegna e il mondo miceneo*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds.), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Ilisso, Nuoro 2018, pp. 315-317.

ZUCCA 1988: R. Zucca, *Il santuario nuragico di S. Vittoria di Serri* (=Sardegna archeologica. Guide e itinerari 7), Delfino, Sassari 1988.

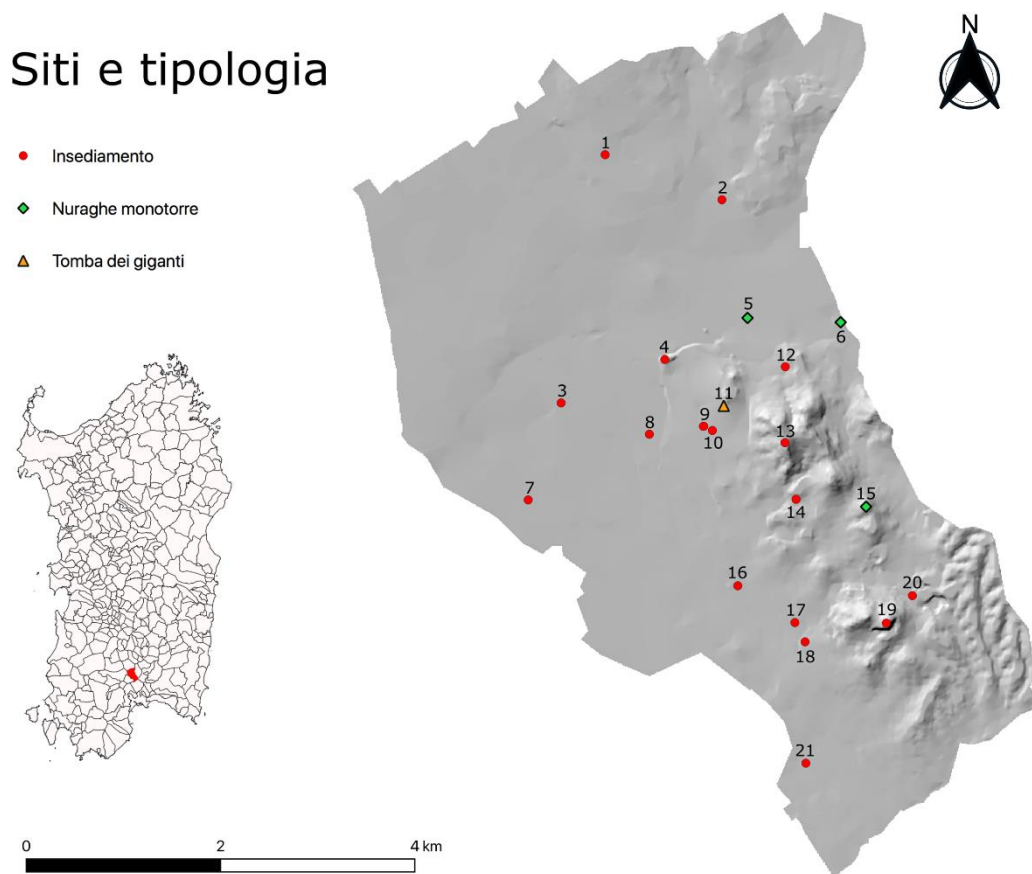


Fig. 1: MONASTIR - Carta di distribuzione territoriale dei siti con testimonianze di età nuragica: 1) S'Ollastu; 2) Mixeddu; 3) Pixina de S'Aqua; 4) San Sebastiano; 5) Cannas Beccias; 6) San Mauro; 7) Sa Murta; 8) Su Nuraxi; 9) Su Gutturreddu de Su Para; 10) Mitza Morta; 11) Pedrera; 12) Margatzori; 13) Monte Zara; 14) Mitz'e Corixi; 15) Su Cuccumeu; 16) Santu Iroxi; 17) Santu Sadurru; 18) Matzeddu; 19) Monte Olladiri; 20) Bidda de Nuxis; 21) Su Fraigu (elaborazione grafica D. Cinus).

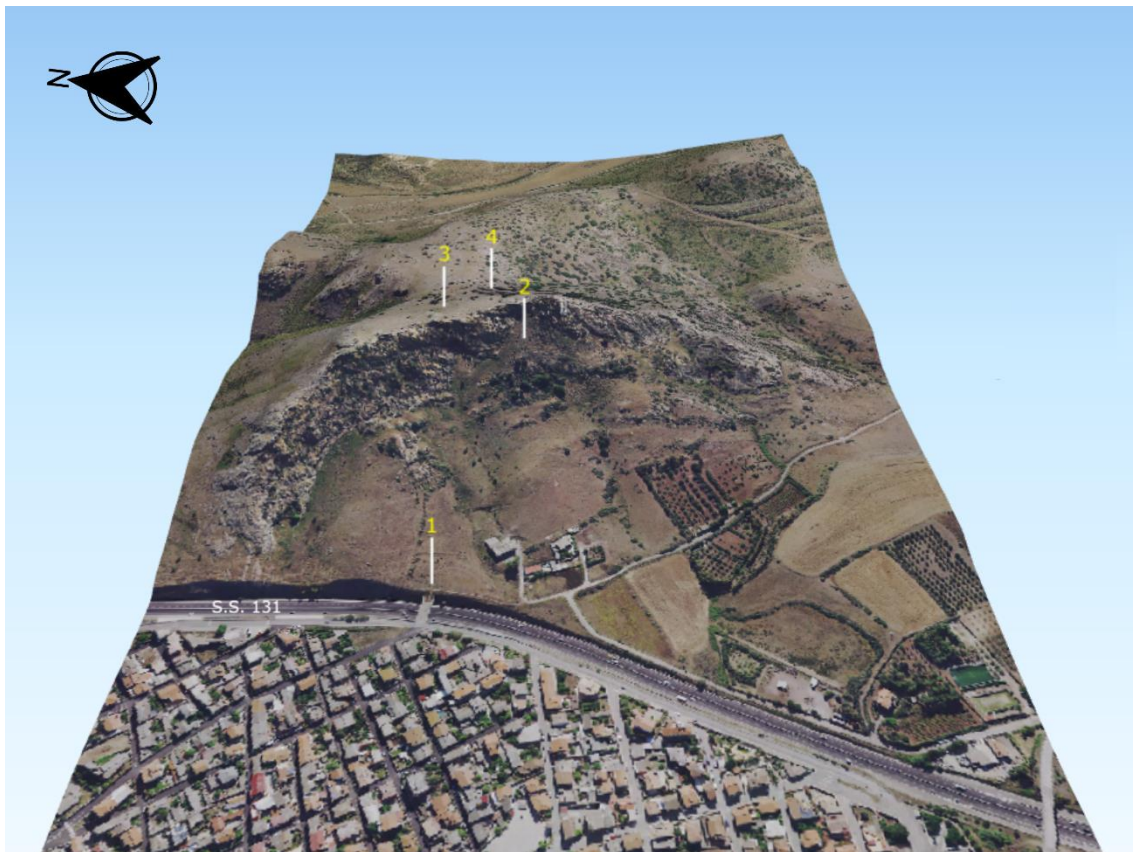


Fig. 2: MONASTIR - Loc. Monte Zara. Modello 3D del rilievo ed ubicazione dei diversi nuclei insediativi: 1) Bia de Monti; 2) Sa Costa de Su Cadru; 3) Sa Pranedda; 4) Is Obias (elaborazione grafica D. Cinus).

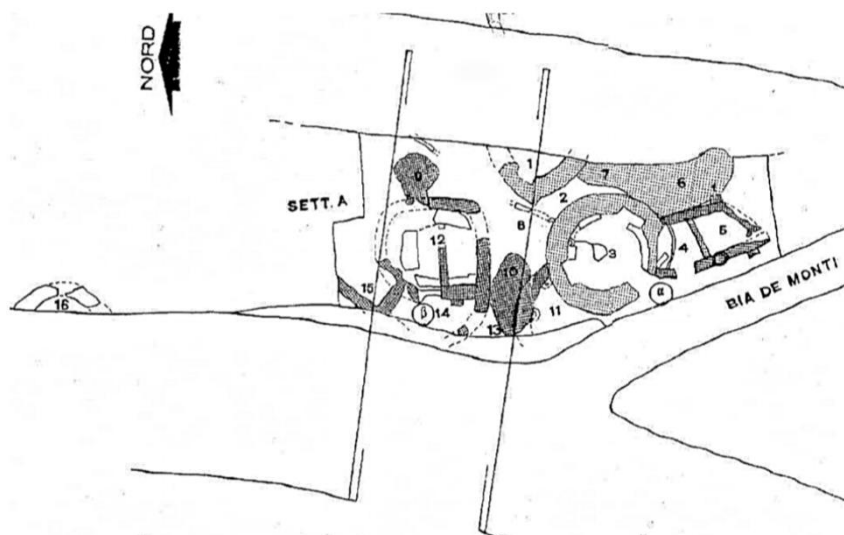


Fig. 3: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. Planimetria del settore A (da UGAS 2001; rielaborazione D. Cinus).

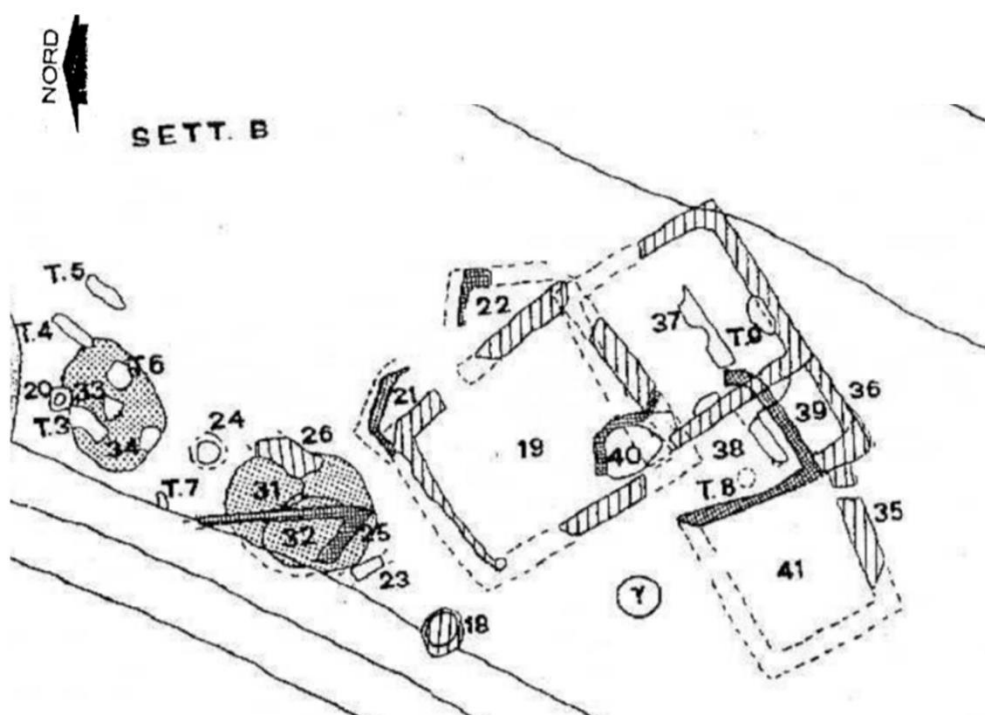


Fig. 4: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. Planimetria del settore B (da UGAS 2001; rielaborazione D. Cinus).





Fig. 5: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. L'edificio  $\gamma$  durante le operazioni di scavo (da Est) (foto G. Vinci).



Fig. 6: MONASTIR - Loc. *Su Cuccumeni*. Immagine aerea del nuraghe (da NW) (foto M. Piga).



Fig. 7: MONASTIR - Loc. *Su Cuccumeu*. Planimetria del nuraghe monotorre (rilievo G. Vinci; elaborazione A. Lecca).



Fig. 8: MONASTIR - Loc. *Pedrera*. La tomba durante le operazioni di scavo (da ATZENI EM., SONEDDA 2017).

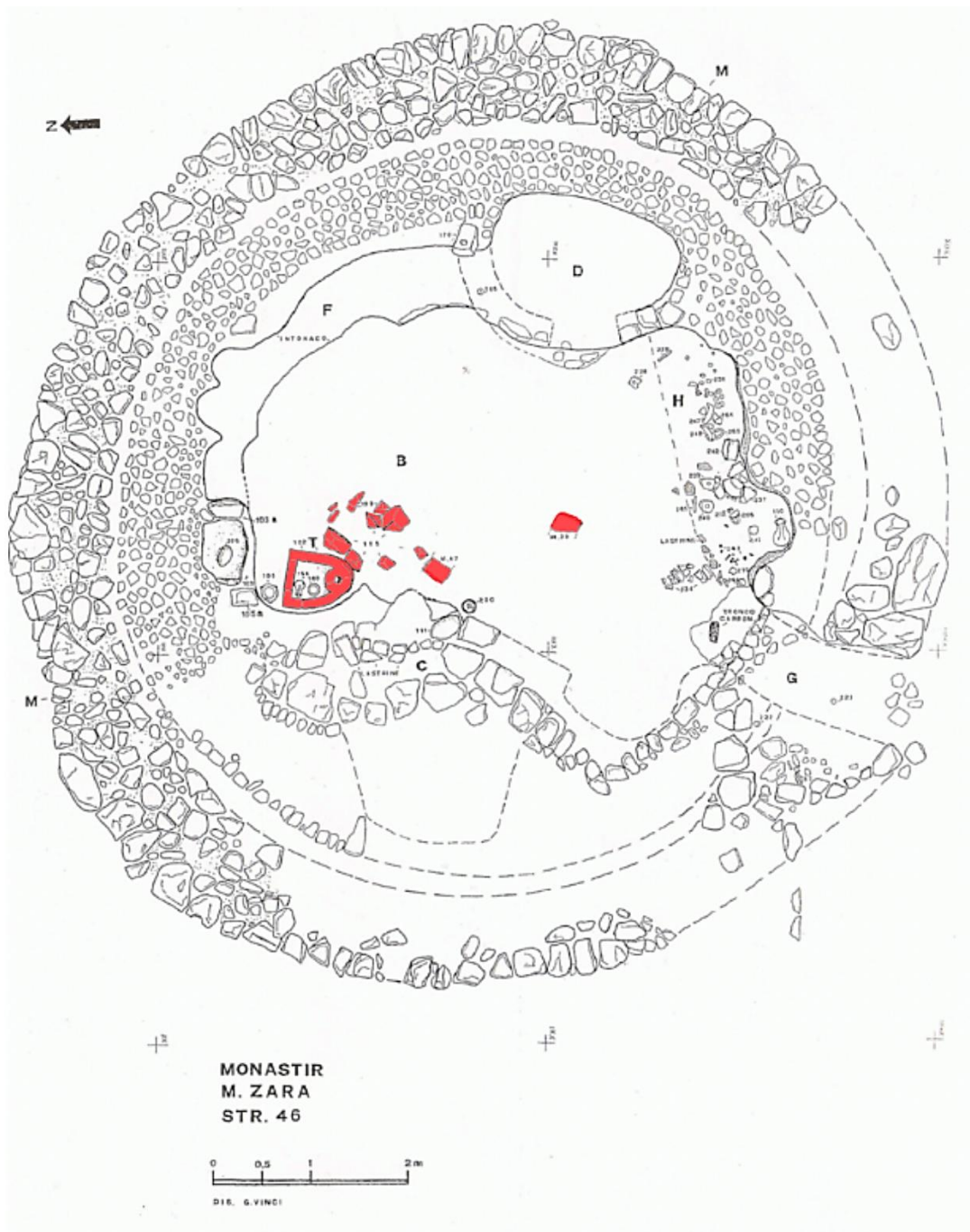


Fig. 9: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. Planimetria della capanna n. 46: in evidenza la vasca e i frammenti della grande coppa a fusto cilindrico conformata a torre nuragica del manufatto litico in arenaria (rilievo G. Vinci; elaborazione D. Cinus).

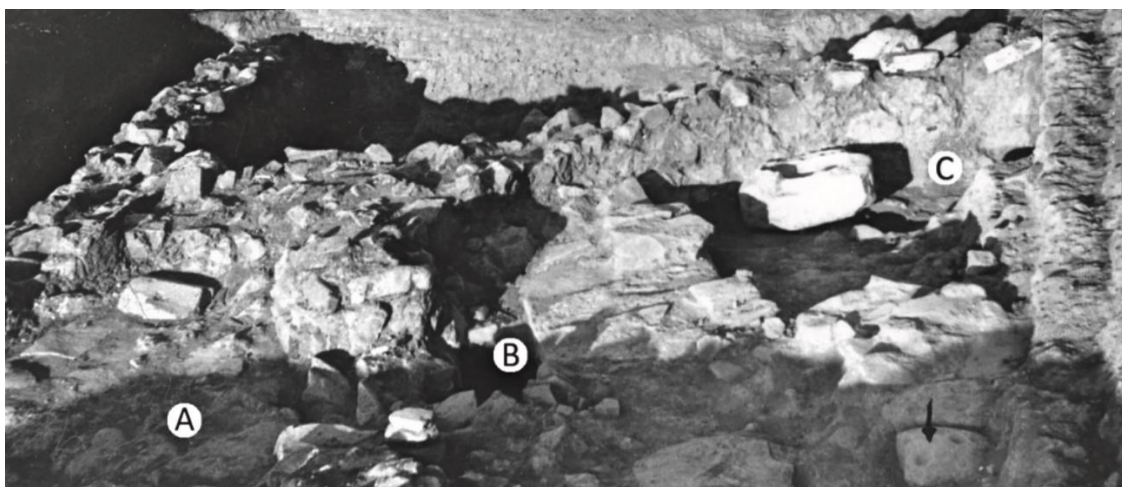


Fig. 10: MONASTIR - Loc. *Is Fogaias*. L'edificio nuragico n. 160 (da UGAS 2012).



Fig. 11: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. Alcuni dei conci presenti nell'area (foto D. Cinus).

*Layers*  
5 (2020)



Fig. 12: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. La tavola delle offerte riutilizzata nell'USM 10 (da FARCI, MORITTU 2013).



Fig. 13: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. Dettaglio dell'angolo Est della porta monumentale (da CHIESA 2015).



Fig. 14: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. In alto il bacile rinvenuto nell'US 47; in basso il bacile reimpiegato nell'USM 24 dell'edificio *Beta* (da CHIESA 2015; rielaborazione D. Cinus).



Fig. 15: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. Anse frammentarie di brocca *askoidi* rinvenute nella US 12 (da FARCI, MORITTU 2013).



Fig. 16: MONASTIR - Loc. *Is Obias*. Frammento di collo decorato pertinente a forma vascolare chiusa proveniente da US 12 (da FARCI, MORITTU 2013).



Fig. 17: MONASTIR – Loc. *Is Fogaias*. La brocca *askoide* e la fiasca lenticolare da Monte Olladiri oggi esposte al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (foto D. Cinus).



Fig. 18: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. Il manufatto litico configurati a torre nuragica con vasca dopo il restauro (foto G. Alvito).



Layers  
5 (2020)



Fig. 19: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. I reperti della zona H nell'US 4C (da UGAS 2001).

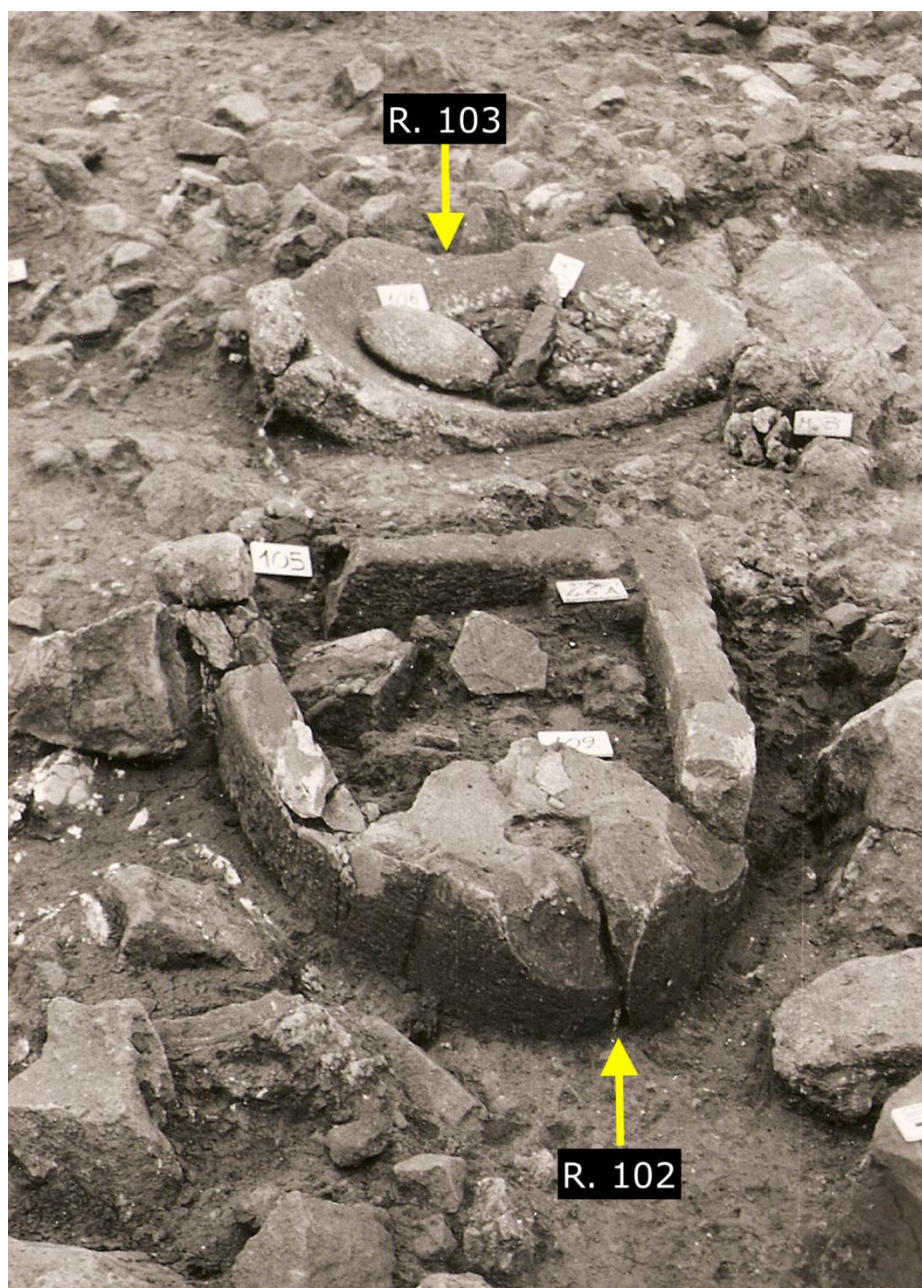


Fig. 20: MONASTIR - Loc. *Bia de Monti*. La capanna n. 46 in fase di scavo: riconoscibili il manufatto litico configurato a torre nuragica e la grande mola in granito (da UGAS 2001; rielaborazione D. Cinus).